

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

IV Workshop Nazionale di Epidemiologia Veterinaria

**Epidemiologia: strumenti per conoscere,
agire e decidere in Sanità Pubblica Veterinaria**

Università degli Studi "Sapienza"
Roma, 11-12 dicembre 2008

RIASSUNTI

A cura di

Gaia Scavia (a), Susan Babsa (a) e Marcello Sala (b)

*(a) Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare,
Istituto Superiore Sanità, Roma*

*(b) Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Regione Lazio
e della Toscana, Roma*

ISSN 0393-5620
ISTISAN Congressi
08/C12

Istituto Superiore di Sanità

IV Workshop Nazionale di Epidemiologia Veterinaria. Epidemiologia: strumenti per conoscere, agire e decidere in Sanità Pubblica Veterinaria. Università degli Studi "Sapienza". Roma, 11-12 dicembre 2008. Riassunti.

A cura di Gaia Scavia, Susan Babsa e Marcello Sala
2008, v, 174 p. ISTISAN Congressi 08/C12

Organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana la IV edizione del Workshop Nazionale di Epidemiologia Veterinaria affronta il tema delle metodologie per la produzione, gestione ed interpretazione delle informazioni sanitarie ed il loro utilizzo in Sanità Pubblica Veterinaria. Si tratta di aspetti di notevole rilevanza soprattutto in considerazione della strategia per la salute degli animali adottata recentemente dalla Commissione Europea per il periodo 2007-2013. Il Workshop rappresenta dunque l'occasione per presentare strumenti scientifici a supporto degli interventi e delle attività dei servizi sanitari. Particolare attenzione sarà rivolta a quelle esperienze che contribuiscono a rinsaldare sia la cooperazione tra servizi sanitari e servizi veterinari, sia l'integrazione multidisciplinare. Considerato, inoltre, lo stretto legame del Workshop con il Programma di Formazione in Epidemiologia Applicata (PROFEA), ampio spazio sarà dedicato all'approfondimento di percorsi ed esperienze formative nel campo dell'epidemiologia veterinaria.

Parole Chiave: Epidemiologia, Sanità Pubblica Veterinaria, Zoonosi, Sorveglianza, Sanità animale

Istituto Superiore di Sanità

4th National Workshop of Veterinary Epidemiology. Epidemiology as tools for knowledge, decision and action in Veterinary Public Health. "Sapienza" University. Rome, December 11-12, 2008. Abstract book.

Edited by Gaia Scavia, Susan Babsa and Marcello Sala
2008, v, 174 p. ISTISAN Congressi 08/C12 (in Italian and in English)

The 4th National Workshop of Veterinary Epidemiology, organized by the Istituto Superiore di Sanità and the Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e Toscana, will focus on methodologies for the collection, management and analysis of health-related information and its use in Veterinary Public Health. These are relevant issues to consider, particularly in the light of the new strategy for Animal Health (2007-2013), recently defined by the European Commission. The workshop will provide the opportunity to present scientific tools and options for building up intervention strategies and planning the activities of public health services. Experiences contributing to strengthen the collaboration between human and veterinary public health by a multidisciplinary approach will receive particular attention. The Workshop is connected with the Italian Training Programme in Applied Epidemiology (PROFEA) and therefore it will also focus on training programmes and educational opportunities in veterinary epidemiology.

Key words: Epidemiology, Veterinary Public Health, Zoonoses, Surveillance, Animal Health

Per informazioni su questo documento scrivere a: susan.babsa@iss.it

Il rapporto è disponibile online sul sito di questo Istituto: www.iss.it

Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità e Direttore responsabile: *Enrico Garaci*
Registro della Stampa - Tribunale di Roma n. 131/88 del 1° marzo 1988

Redazione: *Paola De Castro, Egiziana Colletta e Patrizia Mochi*
La responsabilità dei dati scientifici e tecnici è dei singoli autori.

© 2008 Istituto Superiore di Sanità (Viale Regina Elena, 299 - 00161 Roma)

P80 **SORVEGLIANZA DELLA LEISHMANIOSI NEI CANILI DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Marco Tamba (a), Gianluca Rugna (a), Raffaella Baldelli (b), Mattia Calzolari (a), Silvia Dell'Anna (a), Michele Dottori (a), Giorgio Galletti (a), Silvia Piva (b), Giovanni Poglayen (b), Maria Renzi (a), Enrica Martini (c)

(a) *Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, Brescia*

(b) *Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Patologia Animale, Università degli Studi, Bologna*

(c) *Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti, Regione Emilia-Romagna, Bologna*

Introduzione. Nell'ultimo decennio in Italia si è assistito ad un aumento dell'incidenza di Leishmaniosi canina (Lcan) e all'ampliamento delle aree interessate dall'infezione, con conseguente incremento dei casi notificati di Leishmaniosi Viscerale Zoonotica nell'uomo. La Regione Emilia-Romagna, nella quale esistono storicamente aree endemiche di malattia, ha ritenuto opportuno attivare un programma di sorveglianza sulla leishmaniosi nell'ambito di un progetto di sorveglianza sulle malattie trasmesse da insetti vettori. Nel presente lavoro vengono descritte le attività di sorveglianza svolte nei canili.

Metodi. Nel 2007 l'attività di sorveglianza per la Lcan è stata condotta in 22 canili distribuiti sul territorio regionale. Di queste strutture sono stati raccolti dati anagrafici e informazioni riguardanti le movimentazioni dei cani ospitati. Il monitoraggio sierologico ha coinvolto i cani presenti (totale cani censiti 3.340) ed i nuovi ingressi. I sieri prelevati sono stati esaminati mediante prova di Immunofluorescenza Indiretta (IFI); sono stati considerati infetti i cani con titolo uguale o superiore a 1:160, dubbi (da riconfermare dopo 6 mesi) i cani con titolo pari a 1:40 o 1:80. Oltre al controllo sierologico, nelle medesime strutture è stato svolto un programma di monitoraggio entomologico mediante l'impiego di trappole adesive non attrattive (*sticky traps*) posizionate in stazioni di campionamento, adeguatamente individuate e standardizzate per ogni canile. Il periodo di cattura si è protratto da inizio giugno ad inizio ottobre, effettuando un campionamento ogni 2 settimane.

Risultati. Il piano di sorveglianza ha evidenziato la presenza di cani infetti da Lcan in 13 canili (59,1%). I cani risultati IFI positivi sono risultati pari al 1,5% (51/3.001) dei soggetti esaminati. Il canile in cui si è rilevata la prevalenza maggiore (7,1%) è situato nel Comune di Montescudo (RN).

Le catture con *sticky traps* sono state effettuate in tutti i canili soggetti al piano e hanno dato esito positivo per presenza di flebotomi vettori in 7 canili su 22. Nelle catture positive sono state identificate le due specie competenti per la trasmissione di Lcan in Italia: *Phlebotomus perfiliewi* e *Phlebotomus perniciosus*.

Sulla base della presenza/assenza del vettore e di cani infetti, i canili esaminati sono stati classificati in 4 classi di rischio, dalla più alta con presenza sia di cani infetti sia del vettore (7 canili) alla più bassa (assenza sia di cani infetti sia del vettore: 7 canili). Per ciascuna classe sono quindi stati definite specifiche attività di sorveglianza e misure di prevenzione finalizzate alla riduzione di rischio di diffusione di Lcan all'interno della struttura.

Conclusioni. La prevalenza di Lcan, rilevata nei canili finora esaminati, risulta piuttosto bassa, ma l'infezione coinvolge strutture presenti in tutte le province della Regione. Per poter stimare la prevalenza di Lcan in Emilia-Romagna, occorrerà tuttavia correlare i dati raccolti con quelli derivanti dal monitoraggio su cani di proprietà.